

L'Unità *due*

SABATO 4 LUGLIO 1998

La Mondadori festeggia la sua vittoria annunciata: un successo favorito alla sua supremazia nel mondo editoriale?

ROMA. La notte della festa dopo la serata dell'attesa e i giorni aspri delle polemiche. Le luci delle candele, tremole nonostante chiunque sarebbe pronto a giurare che nella torrida mezzanotte di vento non ce ne sia neanche un alito, fanno intravedere le figure degli amici di Enzo Siciliano chiamati a raccolta da Leonardo Mondadori per festeggiare la conquista del premio Strega, che sarà stata pure annunciata ma che una volta diventata realtà, un lungo brivido di piacere lo concede. All'editore che di edizioni vinte, con quella dell'altra sera, ne conta diciassette su cinquantadue edizioni. Allo scrittore che alla vittoria ci è arrivato pur tra dimissioni per protesta da parte di illustri giurati e ipotesi di plagio.

Le tavole apparecchiate sulla terrazza della sede romana della Mondadori, tutta un fiorire di ombrelloni bianchi, accolgono gli ospiti. Al centro di ognuna un trofeo maestoso di frutta e fiori da far invidia ad Arcimboldo, ma tale da impedire la vista del commensale dirimpettaio. Poco importa. La circolazione delle persone e delle idee in questo luogo è comunque rapida. Saluta i convenuti l'anfitrione Mondadori e sottolinea come ancora una volta abbia «vinto la cultura». In senso allargato, perché se si discute e ci si appassiona intorno a pagine scritte in un'epoca di tecnologie avanzate è sempre cosa assai positiva. Le macchine non sostituiranno mai un libro. In senso più stretto, legato all'avvenimento del giorno perché «qui siamo a festeggiare la vittoria di un vecchio amico. Vecchio non in senso anagrafico ma perché vecchia è proprio l'amicizia che mi lega ad Enzo e a sua moglie Flaminia. È di quelle che ti stanno dentro nel profondo e delle quali senti di non poter fare a meno». La parola passa al festeggiato, finalmente con i tratti del volto distesi. Circondato dalla sua bella famiglia, dagli amici di sempre ma

anche da uno abbastanza recente e particolare: Nino Benvenuti. Sì, proprio il famoso campione che ha incontrato lo scrittore su un ring culturale, alla presentazione di un libro sulla boxe. Poteva essere un'occasione come tante, è invece nata un'amicizia. E c'erano anche tanti tra coloro che collaborano ogni giorno a Firenze con il Siciliano presidente del Gabinetto Vieusseux.

Ringrazia il vincitore chi, fin dall'inizio, è stato dalla sua parte. Scherza: «Perché, ora devo parlare io?». Ma alla fine sono parole non solo di circostanza. C'è posto per i ringraziamenti e per le dichiarazioni di affetto ma anche per la stoccata contro chi ha soffiato sul fuoco delle polemiche. Quella che è stata orchestrata è stata una campagna contro la li-

Dopo la serata al Ninfeo di Valle Giulia gli uomini di Segrate celebrano un dominio incontrastato E Siciliano: «Le polemiche di questi mesi non erano indirizzate contro di me»



Luciano Del Castillo/Ansa

POLEMICHE

E adesso, cambiate lo Strega

«I BEI MOMENTI» è un bel romanzo, forse il libro più maturo tra quelli di Siciliano: il fatto che la sua vittoria allo Strega fosse annunciata gli toglie poco o nulla. Allo stesso modo è bello «Microcosmi», il libro di Claudio Magris che vinse lo scorso anno: un premio assegnato in anticipo anche quello, fra mille polemiche. Il problema non è dei libri ma dello Strega. Poiché si tratta pur sempre di una vetrina culturale di un certo rilievo popolare (generalmente chi vince al Ninfeo s'assicura qualche migliaio di copie in più, anche se ormai la riuscita commerciale dei libri segue sostanzialmente altre strade), ci si dovrebbe adoperare per cambiare le regole del gioco e renderlo più credibile.

Facciamo tre proposte e una considerazione. 1) Prevedere la presenza di un notaio al momento dello scrutinio per fugare ogni dubbio su ogni possibile intermittenza di correttezza... 2) Tracciare, a monte, l'identikit del possibile giurato. Le strade possibili sono due: il Campiello assegna il diritto di voto a trecento individui sorteggiati a caso in base alla rappresentatività generale per età, stato sociale e istruzione; lo Strega si affida, per così dire, agli esperti del mestiere. Mescolare le due opzioni non è bene. E nella lista di coloro che votano allo Strega ormai ci sono anche molti individui che con i libri e la cultura hanno poco da spartire. 3) Fare in modo che realmente tutti gli editori possano vincere lo Strega. Ora, viceversa, capita che vinca o la Mondadori o l'autore che la Mondadori stessa decide di sostenere in assenza di un proprio candidato.

Veniamo alla considerazione: il premio Strega sconta il disequilibrio della nostra editoria. Caduti di peso il gruppo Rizzoli e la Garzanti, Mondadori opera in una situazione di «quasi monopolio». Dire che tutto ciò sia colpa di Berlusconi è improprio. Ma certo qualche regola al mercato editoriale bisognerà pure darla. Intervenendo sulla tassazione, sulle norme antitrust, sulla distribuzione e sui canali di vendita. Anche, in margine, per salvare il premio Strega.

Marcella Ciarelli

Nicola Fano

La notte dei premi



Ludovica Ripa di Meana
In alto
Enzo Siciliano
vincitore del 52°
Premio Strega
e a destra
Melania G. Mazzucco

bertà di voto. Io l'ho vissuta in questo modo l'idea che qualcuno ha sostenuto che i giurati dello Strega siano un gregge di pecoroni che seguono una strada tracciata da altri. Non è così. Anche questa sera ha vinto il pensiero libero». In verità qualche avvisaglia del gusto per la polemica si era avuta già qualche ora prima quando nel caldo Ninfeo, in attesa della proclamazione del vincitore, mentre il presidente della giuria Claudio Magris cercava di portare a termine il compito reso ancora più difficile dalle lampade arventate della diretta Rai, Enzo Siciliano aveva detto: «Le po-

«QUESTA sera ha vinto il pensiero libero: i giurati non sono dei pecoroni, come ha detto qualcuno»

lemiche non riguardano me. Non faccio ipotesi ma nel putiferio di queste settimane ho sentito di entrarci molto poco. A un certo punto è sembrato che io lasciassi una vittoria allo Strega grazie alla presidenza della Rai che peraltro ho lasciato volontariamente. Eppure ho 63 anni, credo di avere una certa storia di scrittore alle spalle. Perciò posso dire: amici miei, facciamo le persone serie».

Viaggia il pensiero nella calda notte romana, tra tonnellate con le zucchine e mozzarella di bufala. E dessert a base di gelato destinato inesorabilmente a liquefarsi in pochi secondi

come era già accaduto a quello servito ai tavoli di Villa Giulia e, la sera precedenti, alle torte gelate offerte durante l'incontro con i finalisti nella straordinaria cornice della Casina delle Civette di Villa Torlonia. Serata tra battute e ricordi. Il disteso Siciliano racconta di una recente vacanza a Stromboli, isola di fuoco come questa notte. Le case bianche, le passeggiate nelle strette viuzze del paese su cui incombe il vulcano, i colori di una terra che sembra non averne solo per chi non è capaci di coglierli. Ricordi che fanno da filo conduttore ad un saggio in pubblicazione.

Il brusio va spegnendosi. Viaggia verso la conclusione questa edizione del Premio Strega, immutabile nel tempo e che ora, dopo cinquantadue anni, comincia sempre più a mostrare qualche li-

mite. E a rianimarli non può certo bastare il nuovo premio istituito da quest'anno per un amico speciale e che l'altra sera è andato a Goffredo Petrassi. Oppure l'idea di allestire una mostra di tutti gli abiti che Maria Bellonci ha indossato nelle diverse edizioni del premio, fin dalla prima, quella del 1947. La voglia di nuovo si coglieva al volo, anche nei brandelli di conversazione acchiappati qua e là, aspettando il risultato annunciato che doveva essere concretizzato dal conteggio del voto. La notte dello Strega, la notte delle streghe. Discussioni anche ad alta voce. Antipatie a ma-

Tutto il brutto della diretta (in televisione)

Totò & Peppino, Petrolini? No, non c'è niente da ridere. In questo dialogo realmente avvenuto fra lo scrittore Raffaele Nigro e la conduttrice tv è racchiusa l'essenza della diretta televisiva dell'altra sera per il Premio Strega. L'hanno vista in mezzo milione, una cifra risibile per l'Auditel, ma enorme rispetto al valore della trasmissione. Che è stata un campionario di nefandezze di regia e di luoghi comuni. Possibile che mesi di polemiche sulla vittoria annunciata di Enzo Siciliano siano completamente scomparsi dalla trasmissione? Solo cortesia nei confronti del vincitore, o incapacità? Le telecronache dello Strega non sono mai state capolavori, ma quella di mercoledì ha superato ogni limite. Insieme alle regole del premio, non sarebbe il caso di cambiare anche quelle della diretta tv?

«Nigro, parliamo di questo Pasquale...». «Ma no, è Peppino». «E allora parliamo di Peppino, della sua voglia di riscatto...». «Ah, ma allora questo è proprio Pasquale...». Di cosa si tratta?

IL VINCITORE annuncia il suo prossimo impegno: un libro di viaggio dedicato all'isola di Stromboli

la pena nascoste dietro un sorriso, altre esplose all'improvviso. Una quantità di baciamano, inchini, sorrisi tra quasi sconosciuti. Qualcuno in platea immaginava possibili coalizioni tra il secondo e terzo nella graduatoria provvisoria per superare il primo. Come se si trattasse di un turno di ballottaggio nelle elezioni. Gli sportivi lamentavano l'assenza della Rizzoli per fronteggiare il gigante Mondadori. Un premio è anche questo. In attesa che qualcosa cambi resta che quelli dell'altra sera, per Siciliano, sono stati dei bei momenti.

È morto a Udine, a 75 anni, lo scrittore e giornalista. Fra i suoi romanzi, «La casa a Nord-Est»

Sergio Maldini e le parole di un sognatore

ROBERTA CHITI

È MORTO L'ALTRA sera all'ospedale di Udine, all'età di 75 anni, lo scrittore Sergio Maldini. Dopo quarant'anni di giornalismo, nel 1992 conquistò il successo come narratore con *La casa a Nord-Est*, romanzo che divenne un vero e proprio caso letterario, vincendo il premio Campiello.

Maldini era stato colpito ieri mattina da un'emorragia cerebrale, nella sua casa di Santa Marizza di Varmo, piccolo centro friulano, lo stesso edificio «protagonista» del suo fortunato libro. Poco prima di sentirsi male, aveva concluso una telefonata con l'amico Luca Goldoni, anche lui scrittore e

giornalista, suo collega al «Resto del Carlino». La moglie Franca ha subito chiamato il medico, che ha disposto l'immediato ricovero in ospedale, dove Maldini si è spento qualche ora dopo.

Nato a Firenze nel 1923, Maldini si trasferì giovanissimo in Friuli (il padre era intendente della Finanza), frequentando il liceo ad Udine, città nella quale conobbe Pier Paolo Pasolini, di cui divenne amico e compagno di letture e scorribande.

Dopo aver iniziato gli studi universitari a Trieste, si laureò in giurisprudenza a Bologna, dove debuttò anche come giornalista. Pri-

ma una breve parentesi al quotidiano sportivo «Stadio» (1952), vissuta con sofferenza, poi l'ingresso al «Resto del Carlino» dove percorse tutta la carriera, diventandone uno degli inviati di punta: girò il mondo raccontando soprattutto fatti di costume. In seguito ha lavorato anche come commentatore de «La Nazione» di Firenze, che come il «Carlino» fa parte dello stesso gruppo editoriale Monti.

Il primo romanzo di Maldini risale al 1953 e si intitolava «Il sognatore», con il quale vinse il premio Hemingway: gli fu attribuito da una giuria nella quale siede-

no Eugenio Montale, Elio Vittorini, Dino Buzzati, Fernanda Pivano ed Alberto Mondadori. Poi quasi quarant'anni di silenzio letterario, preso com'era a scrivere pezzi per il suo giornale di Bologna. Nel frattempo aveva pubblicato due libri interamente dedicati alla sua esperienza professionale: *Il giornalista riluttante* (Il Mulino), con il quale vinse il premio Estense nel 1968, e *Il cestone* (Edizioni del Girasole).

Abbandonata Roma, ormai in pensione, ritornò dieci anni fa nel suo mai dimenticato e amato Friuli della giovinezza, impegnandosi nella ristrutturazione di una

splendida casa di campagna, ridisegnata, con l'aiuto di un affermato architetto, in perfetto stile inglese: la vicenda «edilizia», accompagnata da una forte vena autobiografica, sarà al centro del suo raffinato romanzo pubblicato nel '92 dalla casa editrice veneziana Marsilio. Sulla scia del successo de *La casa a Nord-Est*, Maldini si gettò a tempo pieno nella narrativa: nel '94 pubblicò il romanzo *La casa di Varmo* (premio San Vidal), nel '96 *Bologna brucia* e poche settimane fa è uscito *Descrizioni* (finalista al premio Comisso 1998), tutti editi da Marsilio.



Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

art
FU

TUTTO IL FASCINO DELL'ARTE IN UNO DEI MUSEI PIÙ IMPORTANTI DEL MONDO.

ermitage

IN EDICOLA CD-ROM A SOLE 30.000 LIRE